

La cattedrale Saint-Etienne di Bourges

Testo Jean-Yves Ribault
Fotografie Hervé Champollion

In copertina.

Vetrata della Passione (XIII secolo). « Firma » dei pellicciai donatori della vetrata.

Veduta d'insieme del lato sud, dall'abside (a destra) alle tori della facciata e al pilastro di rinforzo (all'estrema sinistra).

In quarta di copertina.

Facciata occidentale.

- 2** Nascita di un capolavoro gotico
- 3** I promotori
- 6** L'attività del cantiere
- 9** Mutamenti e metamorfosi
- 10** Un'opera innovativa
- 14** Il programma iconografico
- 20** Punti fondamentali per una visita
 - 20** L'abside
 - 21** Le facciate laterali
 - 22** Gli atri laterali
 - 22** Le navate: l'uno e il molteplice
 - 24** Cappelle e vetrate: un museo dell'arte vetraria
 - 27** Elementi d'arredo
 - 29** La facciata occidentale
- 31** Restauro e valorizzazione
- 32** Informazioni pratiche



1.

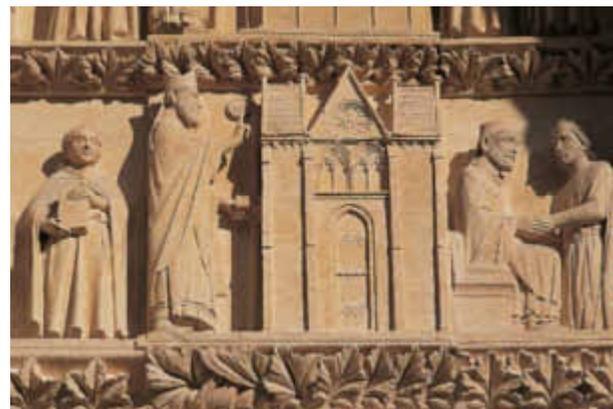
nipote d'Henry e d'Eudes, e riprenderà solo lentamente a partire dal 1225 circa.

Il suo successore, Philippe Berruyer (1236 - 1260), nipote di San Guglielmo, trovò la sua Chiesa stracarica di debiti e nelle mani degli usurai. Fu solo nel 1250 che l'arcivescovo potè vantarsi di avere ristabilito l'equilibrio delle sue finanze.

A questa data, i lavori corrispondenti al piano primitivo giungevano a fine. La facciata principale si stava realizzando, la scultura dei cinque vestiboli era ad uno stadio ormai avanzato, le due torri si elevavano all'altezza delle grandi volte. Ma intervennero degli incidenti: nel 1259 divampò un incendio di cui non si conosce l'ampiezza ma che aggravò pesantemente le finanze del capitolo. Ancora più gravi, mano a mano che si caricavano le torri erigendole, dei cedimenti si verificarono nelle fondamenta, senza dubbio troppo leggere, e si produssero dei gravi disordini nelle volte vicine. Si rinunciò ad innalzare più in alto le torri, a fornirle di campane e si interruppero i lavori dei muri maestri della facciata che non ricevette né il suo incoronamento né il suo rosone. Questo stato di incompiutezza si prolungò; la torre sud dava segni di inclinazione; le intemperie e le infiltrazioni rovinavano le parti alte, a tal punto che il re Philippe le Bel dovette intervenire, nel 1313, con una donazione di quaranta libbre per consolidare l'edificio ed evitare la caduta delle volte. Fu senza dubbio allora, che il capitolo fece costruire l'enorme pilastro di appoggio destinato a sostenere la torre sud. Dopo indispensabili lavori di consolidamento delle volte e di turamento delle fessure della facciata, si stimò di non poter fare meglio ed infine il 5 maggio 1324 l'arcivescovo Guillaume de Brosse celebrò la dedizione della cattedrale.

1. Facciata occidentale, i cinque portali (XIII secolo).

2. Facciata occidentale, portale di Saint-Ursin, leggendario fondatore della chiesa di Bourges.



2.

Mutamenti e metamorfosi

Infine si devono constatare gli abbellimenti e gli ulteriori incidenti che hanno contribuito a dare all'edificio la sua presentazione definitiva. Abbellimento, la costruzione da Guy di Dammartin, architetto del duca Jean de Berry, alla fine del XIV secolo, della notevole vetrata, conosciuta con il nome di "grande housteau", che infine terminò la facciata principale. Ancora abbellimenti, le cappelle costruite fra i pilastri di appoggio ed ornate di magnifiche vetrate dalle famiglie signorili della città, fra le quali il duca Jean.

Incidente, la caduta così lungamente temuta della torre nord, il 31 dicembre 1506. Ci vollero una trentina di anni a riparare questa catastrofe sotto la guida dell'architetto Guillaume Pelvoysin. Per gli scultori locali che dovettero rifare lo scenario dei due portali vicini fu l'occasione di adattare ad una tradizione gotica ancora vigorosa, un'ornamentazione di stile Rinascimentale. La torre nuova, più potente e più elevata (65 metri) della "torre sorda", la sua simmetria, da allora non ha giustificato il soprannome di "torre di burro". In effetti si trattava di ricordare, non la sua fragilità, ma la contribuzione al suo finanziamento apportata dai fedeli che desideravano dispensarsi del digiuno e che ne ricevevano il permesso contro denaro.

Infine vandalismo, l'aggressione fanatica delle bande armate ugonotte che occuparono la città nel maggio 1562, staccarono e ruppero le statue degli apostoli del portale centrale, martellarono le sculture e tentarono invano d'incendiare e di scalzare l'edificio.

Ancora vandalismo, ma tranquillo ed incosciente, l'azione dei canonici del XVIII secolo che distrussero il jubé nel 1757 e sei vetrate nel 1760, per migliorare l'illuminazione del coro rifatto dagli scultori Slodtz e Vassé. Trent'anni dopo, la Rivoluzione smantellò queste novità e disperse la mobilia della cattedrale. Gli indispensabili lavori del XIX secolo, che salvarono il monumento dalla rovina, non furono realizzati senza eccesso di zelo nel restauro delle sculture e segnatamente delle vetrate e senza errori tecnici, in particolare con l'aggiunta superflua di pinnacoli e di balaustre.



3.

3.
Il coro nella sua elevazione originaria (XIII secolo)
e dopo la ristrutturazione (1760 circa).

Il programma iconografico

L'iconografia della cattedrale gotica cambia completamente dal modello romano, sia nel suo spirito che nelle sue forme. Non si tratta più di mettere in scena un mondo fantastico, che rappresentava un bestiario favoloso in una natura strana e che opponeva le forze soprannaturali del Bene e del Male in una psicomachia drammatica.

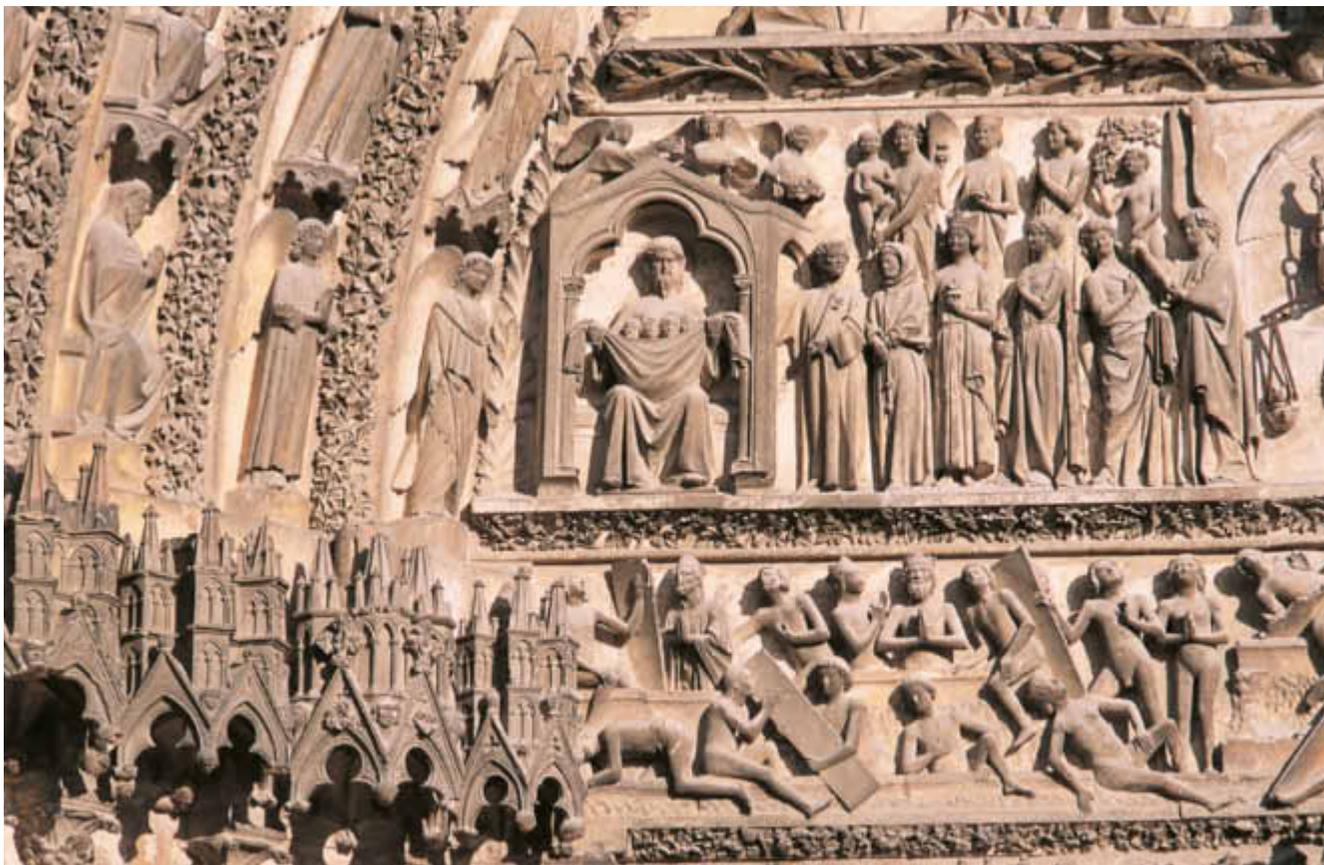
Poiché non è discutibile che il programma iconografico fosse stato determinato dai **magistri** del capitolo. La storia sacra ne forma il tema generale, attorno a Cristo incarnato, annunciato dai profeti e le numerose e sottili prefigure della sua Passione e della sua Risurrezione, accompagnato nella sua vita terrestre dalla Madonna - alla quale gli artisti di Bourges hanno riservato un posto molto in evidenza - e gli apostoli, e seguito dalla Chiesa militante: santi della **Scrittura**, in particolare Saint Etienne, il primo martire, patrono della cattedrale, ma sottolineiamo anche i santi vescovi della diocesi fra i quali Ursin, fondatore leggendario della Chiesa locale e l'arcivescovo Guillaume, santo contemporaneo dei costruttori, motore dell'opera. Questa lunga e gloriosa storia si orienta verso la sua conclusione: Risurrezione dei corpi, Giudizio Universale e Apocalisse, cioè trionfo di Cristo alla fine dei tempi.

Il metodo di questa grandiosa esposizione si fonda su

1. Facciata occidentale, portale centrale, il Cristo giudicante.
Timpano del Giudizio universale (1240 circa).

2. Timpano del Giudizio universale: resurrezione dei morti e separazione degli eletti e dei dannati (1240 circa).

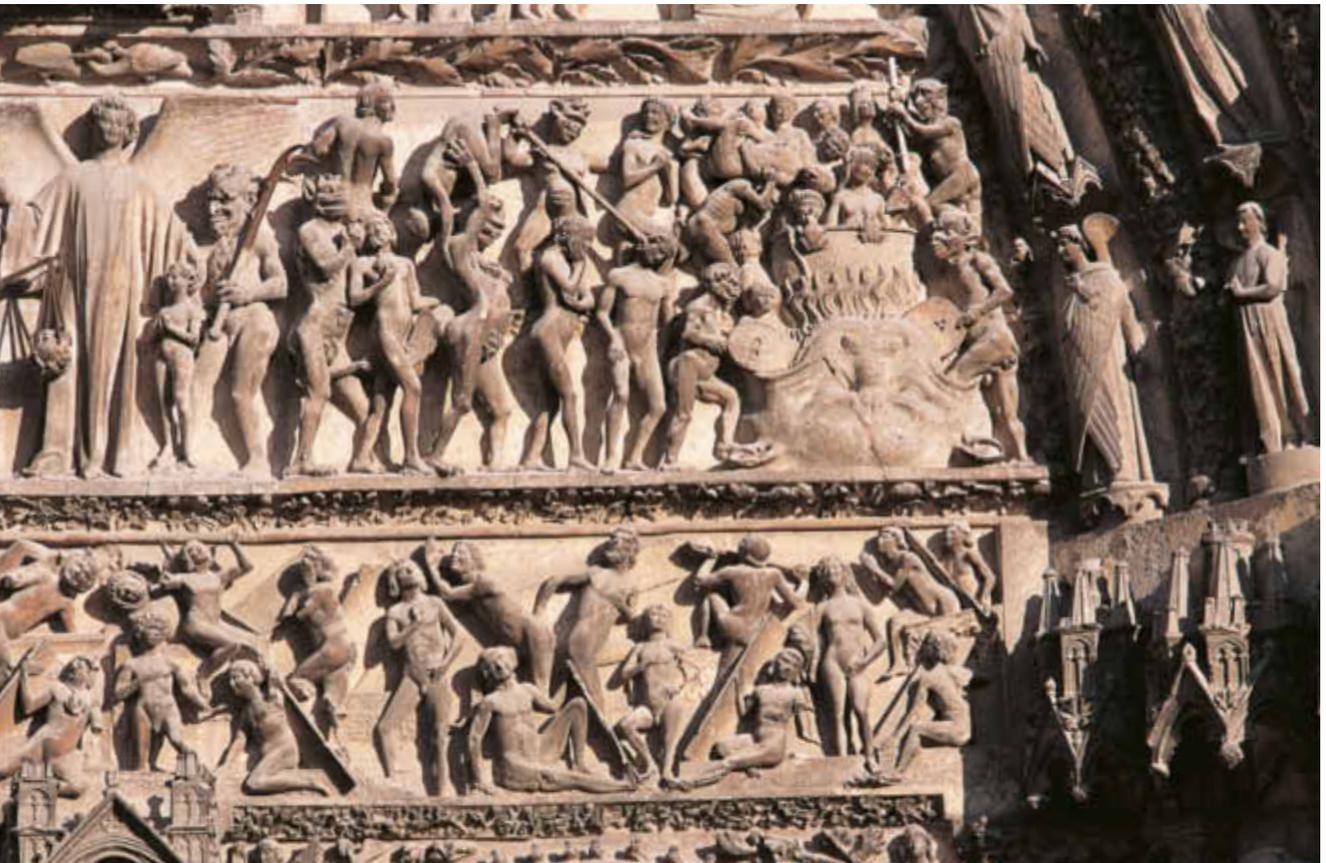
2.





1.

una messa in corrispondenza sistematica dell'Antico e del Nuovo Testamento e sull'illustrazione degli episodi storici della vita dei santi e delle leggende locali. Riguardo alle tecniche messe in opera, vetrata e scultura, malgrado la disparità di materiale, esse avevano in comune, oltre ai soggetti trattati, il ricorso al colore. In effetti è sicuro che i reperti esistenti erano dipinti e che i fedeli del XIII secolo ammiravano una policromia dove oggi contempliamo dei volumi monocromi.





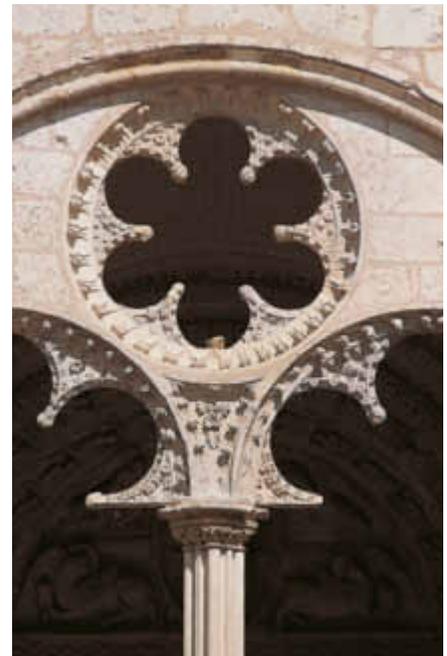
1.

Punti fondamentali per una visita

L'abside

Dal giardino del municipio - antico giardino dell'arcivescovado, la cui sistemazione primitiva risale al XVIII secolo - si prende, con un po' di distanza la misura dell'audacia e dell'abilità del Maestro di Bourges.

Sopra ad un basamento che non ha niente di una massa inerte, si eleva una piramide di piani che si termina e si attenua a quasi 55 metri di altezza, alla punta del tetto in groppa della grande navata. Quest'insieme di superfici curve è marcato dalla pendenza nervosa degli archi di spinta lanciati nel vuoto ed il ritmo verticale dato mediante l'alternanza di un pilastro di appoggio e di una cappella dal tetto appuntito. Questa larga e audace composizione impressiona anche per la sottigliezza delle pareti, largamente perforate di aperture. Tutte le possibilità del gotico qui vengono espresse.



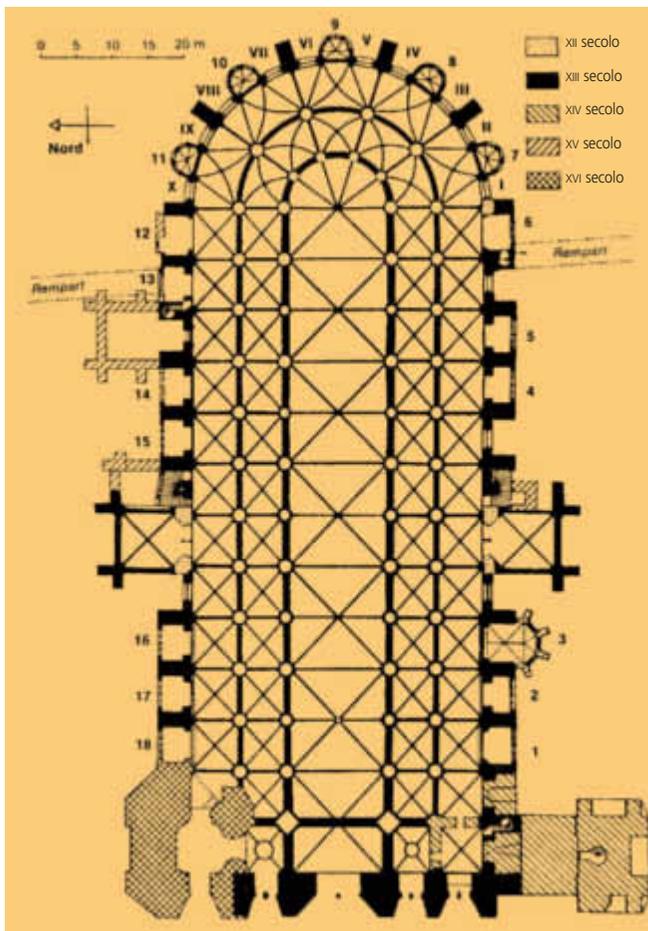
2.

Le facciate laterali

Mettendosi contro la griglia del municipio, all'altezza del vestibolo sud della cattedrale si scorge tutto lo spiegamento della facciata laterale sud, dall'alto pilastro cavo che contiene la scalinata San Guglielmo, il solo accesso, oltre alle torri, alle parti alte della cattedrale ed in particolare ai sottotetti fino alla "torre sorda" spallata dal suo potente pilastro. Alla seconda campata, prima del vestibolo, nel disegno si notano soprattutto delle aperture, dei cambiamenti di profilo e di perforazione che marcano bene la fine di una prima campagna verso il 1215 e la ripresa del cantiere verso il 1225. Si osservano anche l'elevazione progressiva del punto del piedritto e lo spessore degli archi di spinta, man mano che progredisce la seconda campagna. Quest'evoluzione È ancora piú sensibile sulla facciata nord.

1.
Veduta d'insieme dell'elevazione sud della cattedrale di Bourges.

2.
Oculo e arcate polilobate del portale laterale sud (XIII secolo).



Documento: Centro di Ricerca sui Monumenti Storici

SITUAZIONE DELLE VETRATE CITATE NEL TESTO

Vetrate di inizio XIII secolo

Finestre del deambulatorio (da I a X) e delle cappelle attorno (da 7 a 11). Vedere pagina 26.

Vetrate da inizio XV a XVIII secolo

Finestre delle cappelle laterali, in particolare:

1- Cappella COPIN: martirio di Santo Stefano e di San Lorenzo - opera di Jean Lécuyer (1518)

2 - Cappella LE ROY: gli apostoli (1473)

3 - Cappella del Sacro-Cuore (antica cappella d'ESTAMPES) angeli che portano l'arme del duca di Berry (inizio del XV secolo).

4 - Cappella TULLIER: presentazione della famiglia TULLIER alla Madonna; al timpano concerto di angeli musicisti; opera di Jean Lécuyer (1532)

5 - Cappella ALIGRET: presentazione della famiglia di Simon ALIGRET, medico del duca Jean di Berry (inizio del XV secolo).

9 - Cappella d'asse dell'abside: scene della vita della Madonna (1611).

12 - Cappella Jacques Coeur: l'Annunciazione (verso il 1450)

13 - Cappella TROUSSEAU: presentazione alla Madonna della famiglia del donatore, Pierre TROUSSEAU (verso il 1410).

14 - Cappella DU BREUIL: l'Adorazione dei magi con i canonici Jean e Martin du BREUIL (verso il 1470).

15 - Cappella DE BAR: vita di San Dionisio (verso il 1520).

16 - Cappella BEAUCAIRE: I dottori della Chiesa: Sant'Amrogio, Agostino, Gregorio e Gerolamo (verso il 1467)..

17 - Cappella FRADET: gli evangelisti (verso il 1465)

18 - Cappella delle fonti battesimali: l'Assunzione della Madonna (1619), con i donatori, il maresciallo di Montigny e sua moglie.